

A black and white photograph of a woman with long dark hair, wearing a white t-shirt, shouting into a megaphone. She is positioned on the right side of the frame. The background is a grey wall with large, yellow, stylized letters 'AAA' painted on it. In the bottom left corner, there is white and yellow text. In the bottom right corner, there is white, hand-drawn style text.

14 PARMA
JAZZ
FRONTIERE

13 novembre - 6 dicembre 2009

A PIENA VOCE

14 PARMÀ JAZZ FRONTIERE

*J'ai tendu des cordes de clocher à clocher;
des guirlandes de fenêtre à fenêtre;
des chaînes d'or d'étoile à étoile, et je danse.*

A. Rimbaud

ParmaJazz Frontiere compie 14 anni entrando così nel delicato periodo dell'adolescenza, momento di verifiche, di ricostruzione. Ma, soprattutto, di felicità per il lavoro svolto, per il miracolo di aver fatto esistere e resistere in tutti questi anni una realtà internazionale e profondamente radicata a livello locale, dando alla magia della musica la possibilità di essere.

C'è una grande bellezza per la quale, nonostante la complessa situazione, lavoriamo da sempre, cercando, animati da profonda passione, di fare ciò che Orfeo ci ha insegnato: creare l'incanto che ci aiuti a cogliere più profondamente questo nostro meraviglioso sentimento del vivere oggi. E così abbiamo

“steso corde da campanile a campanile, ghirlande da finestra a finestra; catene d'oro da stella a stella, e danziamo”.

Il programma che presentiamo è di grande interesse, intessuto nel rapporto tra i linguaggi, i colori e le razze che animano la scena internazionale. Lo abbiamo preparato con attenzione e generosità per la città, per il pubblico, per la musica.

Benvenuti a ParmaJazz Frontiere 2009,
A Piena Voce.

Roberto Bonati

13 novembre

Teatro Due - ore 20,30

Paolo Fresu, Bojan Z (Italia - Serbia)

Paolo Fresu / tromba

Bojan Z / pianoforte

14 novembre

Casa della Musica - Sala Concerti - ore 20,30

Diana Torto, Roberto Bonati (Italia)

Diana Torto / voce

Roberto Bonati / contrabbasso

a seguire ore 22,00

Sidsel Endresen, Hakon Kornstad (Norvegia)

Sidsel Endresen / voce

Hakon Kornstad / sassofoni

15 novembre

Teatro Due - ore 20,30

Terence Blanchard (Stati Uniti)

Terence Blanchard / tromba, sintetizzatori

Brice Winston / sax, tenore

Fabian Almazan / piano

Michael Olatuja / contrabbasso

Otis Brown / batteria

21 novembre

Casa della Musica - Sala Concerti - ore 20,30

Antonio Zambrini (Italia)

Antonio Zambrini / pianoforte

22 novembre

Casa della Musica - Sala Concerti - ore 20,30

Graham Collier

e l'Ensemble Jazz del Conservatorio "A. Boito" di Parma

(Gran Bretagna - Italia)

28 novembre

Casa della Musica - Sala Concerti

ore 20,30

Alberto Tacchini (Italia)

Alberto Tacchini / pianoforte

29 novembre

Casa della Musica - Sala Concerti - ore 18,00

Buon Compleanno, Giorgio!

Tributo a Giorgio Gaslini

Laura Conti / voce

Stefania Rava / voce

Riccardo Luppi / sassofoni, clarinetti

Gianluigi Trovesi / sassofoni, clarinetti

Eugenio Colombo / sassofoni

Claudio Fasoli / sassofoni

Roberto Ottaviano / sassofoni

Alberto Mandarini / tromba

Alberto Tacchini / pianoforte

Roberto Bonati / contrabbasso

Bruno Tommaso / contrabbasso

Roberto Dani / batteria

(Italia)

2 dicembre

"Flames not Flowers" - Bhopal 25:

2 dicembre 1984/2 dicembre 2009

Un progetto di ParmaFrontiere condiviso e supportato da L'Isola d'Oro S.r.l. di Parma - Il Tonnotto; con la collaborazione del Conservatorio "A. Boito" di Parma e di Laba Libera Accademia di Belle Arti di Brescia.

Conservatorio "A. Boito"

Auditorium del Carmine - ore 18,00

Concerto dell'Ensemble Jazz del Conservatorio "A. Boito" di Parma

Musiche di Ricardo Costa, Gregorio Ferrarese, Luca Perciballi, Alessandro Sgobbio, Emiliano Vernizzi.

Installazione e video a cura della Scuola di Scenografia Laba di Brescia. Direzione artistica Albano Morandi e Corrado Galli.

Consulenza multimediale Davide Anni.

Realizzazione del progetto Marco Amedani, Sara Apostoli, Elisa Arici, Andrea Bugatti, Giada Crispielli, Sara Filippini, Federica Tralongo.

ore 19,45

Catering di cucina Indiana

ore 21,00

"Concerto per Bhopal" - Factor X trio

Vincenzo Mingiardi / chitarra, live electronics

Roberto Bonati / contrabbasso

Roberto Dani / batteria, percussioni (Italia)

6 dicembre

Palazzo Sanvitale

(sede di Banca Monte Parma)

Sala delle Feste

ore 20,30

"Una Stanza per Caterina"

Claudio Puntin, Gerdur Gunnarsdottir

(Germania)

Claudio Puntin / clarinetti

Gerdur Gunnarsdottir / violino, voce

SCONFINAMENTI

22 novembre

Casa della Musica Sala Concerti - ore 18,00

presentazione del libro

"The Jazz Composer - moving music off

the paper" di Graham Collier

WORKSHOP

19-20-21 novembre

Conservatorio "A. Boito" di Parma

"Moving music off the paper"

workshop di improvvisazione condotto

da Graham Collier

Paolo Fresu & Bojan Z

In occasione di una "Carte Blanche" di tre giorni, offerta a Paolo Fresu dal celebre "New Morning" parigino nell'autunno 2001, il club chiese al trombettista di presentare un progetto dedicato a Miles Davis, nella difficile forma del duo. Paolo Fresu pensò a Bojan Z, ormai da anni, tra i più intelligenti e moderni pianisti operanti a Parigi. L'originale duo ottenne un successo raro. Entro il classico triangolo "standard/brani/originali/libera improvvisazione", la musica sembra fluire con naturalezza massima, spinta da una parte dalla sorprendente ad esaustiva energia del pianista di Belgrado e, dall'altra, dal sempre magico velluto musicale di Fresu.

Paolo Fresu

La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e veloce crescita stilistica.

La "magia" sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua magica terra nella più preziosa e libera delle arti.

Bojan Zulfikarpasic

Nato a Belgrado nel 1968 Bojan Zulfikarpasic comincia a studiare pianoforte all'età di cinque anni.

"La musica è un'attività molto diffusa nel mio Paese,[...] La mia famiglia, assieme ad amici, si riuniva per festeggiare e suonare fino a notte tarda. Io mi addormentavo con le canzoni del patrimonio musicale jugoslavo. Poi, attraverso l'insegnamento, ho scoperto Bach, Ravel e Debussy, grazie ad un'amica ho scoperto i Beatles e grazie a mio padre la musica brasiliana. Io ripetevo i brani, provavo a trovare gli accordi giusti, e questo ha provocato una certa attitudine alla musica jazz." Nel 1988 si trasferisce a Parigi diventando in poco tempo un nome incontestabile del jazz francese.

Nel 1991 entra a far parte del famoso "Azur Quartet" dell'emblematico contrabbassista francese Henri Texier, e in seguito del gruppo del clarinettista Michel Portal. Con il suo particolare linguaggio, un maturo vocabolario jazz realizzato dosando leggere influenze tratte dal folclore balcanico, Bojan lascia un'impronta indelebile in tutti i gruppi in cui suona.

Da ascoltare:

Chiaroscuro, Ralph Towner e Paolo Fresu
ECM Records 2009

Morph, P.A.F. Trio, Fresu
Label Bleu 2004

Sonos' e memoria, Fresu
ACT 2001

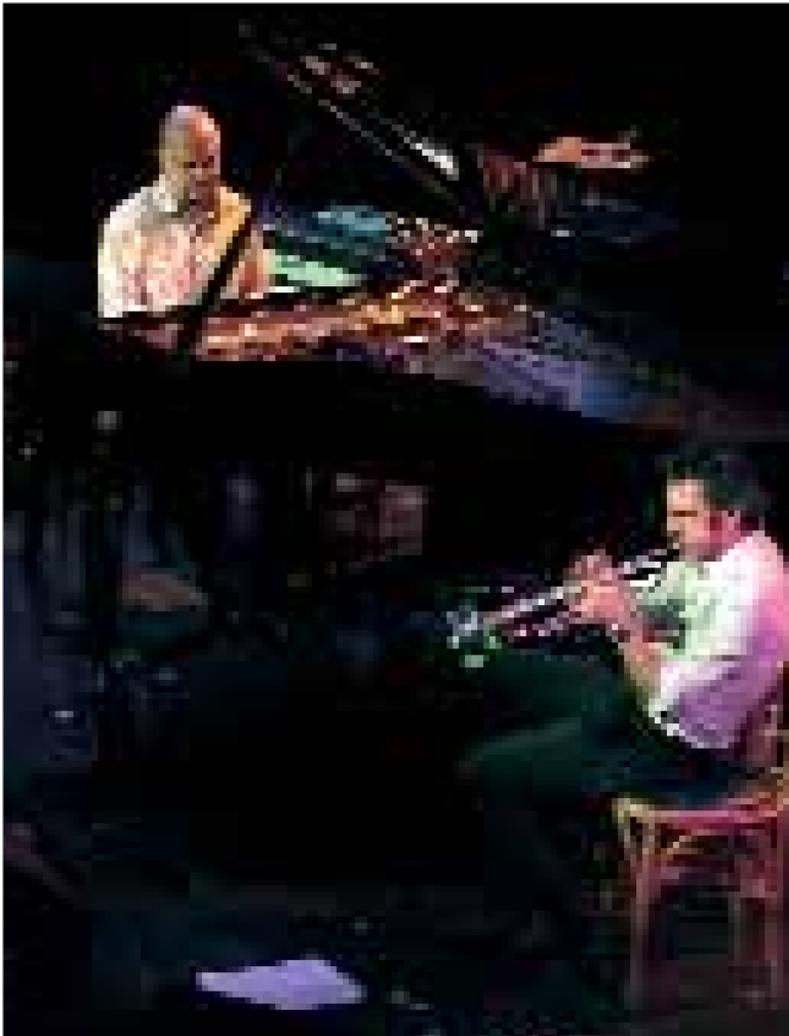
Angel, Fresu
BMG/BCA Victor 1998

Humus, Bojan Z - TetraBand
Universal, in uscita 2010

BoZiLo, BoZiLo Trio
JMS 2009

Xenophonia, Bojan Z
Label Blue 2006

Solobsession, Bojan Z
Label Bleu 2000



Diana Torto, Roberto Bonati

Diana Torto canta la magia della voce, Roberto Bonati è un virtuoso del contrabbasso. Entrambi, attenti alla molteplicità dei linguaggi, presentano un nuovo duo che ha debuttato al festival di Iseo nello scorso luglio. Un affascinante ed intimo gioco di specchi.

Ab-Origine

Un contrabbasso
una voce
Corde vibranti
due voci
Lievi i suoni e profondi.
Un magico rituale
di
musica notturna.
Primitivo, selvaggio ed incantato.
Ab-origine.

Diana Torto è una delle migliori cantanti della scena europea. Ha al suo attivo collaborazioni con John Taylor, Kenny Wheeler, Louis Sclavis, Vince Mendoza. Si è esibita ai festival di Ginevra, Jerusalem, Bremen, Köln, Falkenberg, Bodø, Oslo, Wrocław, Echternach. Ha recentemente inciso il cd "Triangoli" con John Taylor e Anders Jormin. È docente di canto jazz al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.

Roberto Bonati contrabbassista, compositore, direttore d'orchestra. Ha partecipato a festival e rassegne in Europa, Cina, Stati Uniti, Messico, Sud Africa, Egitto, Etiopia, Marocco, Canada, Mozambico, Kenya, Tunisia, Cipro, Lituania. È titolare della cattedra di Jazz al Conservatorio "Arrigo Boito".



Da ascoltare:

Triangoli

Diana Torto, John Taylor, Anders Jormin
Astarte AST 2009

Un Sospeso Silenzio,

appunti a Pier Paolo Pasolini
Roberto Bonati Quintet
MM Records 2007

A Silvery Silence, fragments from Moby Dick

ParmaFrontiere Orchestra
MM Records 2006

The Blanket of the Dark,

a studio for Lady Macbeth
Roberto Bonati
MM Records 2003



Sidsel Endresen & Håkon Kornstad (solos & duos)

Due dei più interessanti improvvisatori della scena norvegese si incontrano in un duo di grande poesia e sperimentazione. Questo duo è il frutto dell'incontro di due artisti straordinari che dialogano e si confrontano sul tema della composizione istantanea e spontanea per voce e sassofono dando vita a emozionanti paesaggi sonori, fino ad oggi inesplorati.

Dagli anni '80 ad oggi **Sidsel Endresen** ha saputo creare, con la sua voce, momenti unici, di emozione profonda. Cantante dalla tecnica vocale straordinaria, affascina per l'espressività della voce, polvere di ghiaccio e luce. Punto di riferimento per l'ECM negli anni '90, ha collaborato con Molvaer e Wesseltoft divenendo elemento chiave del NuJazz. Le sue produzioni si sono fatte nel tempo sempre più originali e ardite: improvvisazione pura, paesaggi sonori creati con la voce e distanti dalle convenzioni melodiche e liriche. Un linguaggio che crea vocalità in senso inverso, partendo dal ronzio delle api, dal borbottio dell'acqua. Rumori gutturali al limite dell'impossibile ottenuti senza trucchi ed elettronica, provocatoria esplorazione del potenziale della voce umana con un "mood" davvero originale.

Håkon Kornstad, sassofonista, a trent'anni è una delle figure centrali della scena musicale norvegese. Ha seguito percorsi diversi operando in un ampio campo di esplorazione ed espressione: dall'elettronica di "Wibutee" al Post-Bop del "Kornstad Trio" passando per collaborazioni con Pat Metheny, e alcuni esponenti dell'avanguardia come Paal Nilssen-Love, Håvard Wiik, I. Håker Flaten e Axel Dörner. Nel 2007 con "Single Engine" completa un percorso di maturazione e compone, suona e produce in totale autonomia un disco dall'elevato spessore artistico, giocato sulla scoperta delle sfumature e sull'esplorazione delle possibilità sonore del sax.



Da ascoltare:

Out here. In there.

Sidsel Endresen

Jazzland (Universal)

duo con Bugge Wesseltoft 2002

Punkt - Live Remixes Vol.1

Sidsel Endresen

Jazzland (Universal) 2008

Single Engine

Håkon Kornstad

Jazzland (Universal) 2007

Dwell Time

Håkon Kornstad

Jazzland (Universal) 2009



Terence Blanchard

"Questo è quello che siamo chiamati a fare come artisti. Noi documentiamo il nostro ambiente sociale e diamo le nostre impressioni degli eventi".

Il trombettista **Terence Blanchard** già vincitore di tre Grammy Awards (2004-2007-2008) presenta a ParmaJazz Frontiere il suo nuovo cd "Choices".

L'album è stato registrato in primavera a New Orleans, città natale di Blanchard, nella biblioteca dell'Odgen Museum of Southern Art, un luogo che ha un doppio valore storico e simbolico nella città di New Orleans. La Biblioteca, del 1889, è infatti sopravvissuta all'uragano Katrina. Per Blanchard quel luogo, così perfetto acusticamente, rappresenta tutto ciò che è riuscito a sopravvivere dopo la tragedia che nel 2005 ha messo in ginocchio la città di New Orleans. "Infatti - continua Blanchard - mentre il mio album precedente *A Tale of God's Will - Requiem for Katrina* è venuto fuori dal dolore e dalla rabbia scaturiti dalla tragedia che si poteva evitare, *Choices* vuole es-

sere una celebrazione di tutto ciò che è rimasto, quindi anche della vita che lotta e va avanti".

Terence Blanchard è uno dei più influenti musicisti jazz della sua generazione ed ha contribuito a delineare alcuni importanti aspetti del jazz moderno. Ha unito l'attività di concertista a quella di compositore di colonne sonore. Di particolare rilievo la sua collaborazione con il regista Spike Lee per il quale ha realizzato le musiche di molti film tra i quali ricordiamo *Malcom X* e *The 25th Hour* oltre a partecipare alla colonna sonora di *Mo' Better Blues*.

È direttore artistico dell'Istituto di Jazz Thelonious Monk, che da Los Angeles ha fatto trasferire a New Orleans, dove lavora con studenti che vogliono svilup-

pare tecniche e competenze nell'ambito della composizione.

Al festival di ParmaJazz Frontiere si esibisce con Brice Winston - sax, tenore; Fabian Almazan - piano; Michael Olatuja - contrabbasso; Otis Brown - batteria.

Da ascoltare:

Choices

Terence Blanchard

Concord Jazz 2009

A Tale of God's Will (Requiem for Katrina)

Terence Blanchard

Blue Note 2007

Inside Man

Terence Blanchard

Universal Studio 2006

Flow

Terence Blanchard

Blue Note 2005

2021

NOVEMBRE

WORKSHOP

Anche quest'anno ParmaJazz Frontiere presenta due interessanti progetti che vedono protagonisti studenti ed ex studenti del Conservatorio "A. Boito". Il primo è il concerto/esito del workshop con Graham Collier organizzato in coproduzione col Conservatorio mentre per il concerto-multimediale dedicato a Bhopal si è creata una triadica collaborazione tra ParmaFrontiere, il Conservatorio di Parma e la Scuola di Scenografia Laba di Brescia grazie all'aiuto dell'amico Alberto Mattia Martini che ha creato questo importante contatto.

L'impegno nell'ambito della formazione e nel presentare nuove proposte di giovani musicisti è stato da sempre uno dei cardini sui quali ParmaJazz Frontiere ha costruito la sua identità.

C'è in questo fare un grande senso di responsabilità

verso il futuro: affidare un progetto, all'interno di un festival che ha nella creatività e nella produzione il suo marchio di qualità, a quei musicisti che sono chiamati a tenere viva la fiamma in un domani che è denso di incertezza vuole dire indicare loro la strada del mettersi in gioco da subito, vivendo gli anni della formazione a diretto contatto con la realtà della creazione, come fosse la scuola una bottega rinascimentale.



Graham Collier

Al festival ParmaJazz Frontiere presenta il suo nuovo libro "The Jazz Composer-moving music off the paper" insieme al risultato di un workshop di tre giorni con l'Ensemble Jazz degli studenti del Conservatorio "A. Boito". Il workshop, che fa parte della attività didattica degli studenti, è stato reso possibile grazie al contributo fondamentale del Conservatorio "A. Boito".

Graham Collier è uno dei più stimati compositori di jazz. È stato il primo musicista inglese a ottenere una borsa di studio dall'Arts Council e a diplomarsi al Berklee College of Music di Boston dove ha studiato con Herb Pomeroy. È autore di molti importanti testi di didattica e di profonda riflessione artistica sul jazz. Per 12 anni è stato direttore artistico dei corsi di jazz alla Royal Academy of Music di Londra. Nelle sue orchestre hanno militato Kenny Wheeler, Manfred Schoof, Mike Gibbs e molti altri protagonisti della scena internazionale. La sua musica prende le mosse dalla grande tradizione della scrittura jazz: Duke Ellington, Charles Mingus, Gil Evans. Molto importante è il suo pensiero sulla progressione storica del jazz come linguaggio e non come stile a partire dagli anni sessanta e sulla relazione tra com-

posizione e improvvisazione nella scrittura per orchestra jazz. Anche nell'ambito della didattica ha svolto e svolge tuttora un importante lavoro di analisi e di approfondimento su quali possano essere le basi e le coordinate attraverso le quali si dovrebbe muovere l'insegnamento del jazz.

Ensemble Jazz del Conservatorio "A. Boito":

Francesco Camattini, Marika Pontegavelli, Giuliana Santambrogio - voce; Gabriele Toscani - violino; Emanuele Cappa, Ricardo Costa, Enzo Crotti, Aldo D'Intorno, Leonardo Freggi, Giuseppe Lamonica, Luca Perciballi - chitarra; Emiliano Vernizzi - sax soprano/tenore; Claudio Morengi - sax tenore, clarinetto; Gianni Virone - sax soprano/tenore; Giuseppe Fierro - sax tenore; Tomas Marvasi - clarinetti; Antonio Ronchini -

tromba; Ornella Altavilla, Roberta Baldizzone, Andrea Capi, Francesco Cipullo, Giulio Ferrari, Domenico Mirra, Andrea Pellegrino - pianoforte; Marco Sollazzo - basso elettrico/contrabbasso; Matteo Ravizza - contrabbasso; Gabriele Anversa, Gregorio Ferrarese - batteria.

Da ascoltare:

Directing 14 Jackson Pollocks
Jazz Continuum GCM 2009

Darius, Midnight Blue,
New Conditions, Beat Goes On 2009

Hoarded Dreams
Cuneiform Rune 252 2007

22

NOVEMBRE

Antonio Zambrini

Antonio Zambrini, pianista e autore milanese, ha caratterizzato la sua attività concertistica e discografica con brani originali: suoi arrangiamenti orchestrali e brani originali sono stati eseguiti in importanti rassegne dalla Big Band dei Civici Corsi Jazz di Milano, dall'Ensemble Jazz del Conservatorio di Milano e dall'Ensemble "Sonata Island". La rivista "Musica Jazz" lo indicava ai primi posti nella graduatoria dei nuovi talenti nel 1998, 2000 e 2001, mentre uscivano i suoi album "Antonia e altre canzoni", "Forme semplici", "Quartetto", seguiti da "Due colori" (2003) e "Musica" (2005). Zambrini collabora stabilmente con la Cineteca Italiana di Milano per la sonorizzazione dei film muti, improvvisata dal vivo al pianoforte solo. Questa formula, particolarmente apprezzata dal pubblico milanese, ha portato alla realizzazione di varie decine di performance, proposte poi anche in altre sedi in Italia e all'estero, fino alla partecipazione al Festival Internazionale del Cinema di Mumbai



nel 2008. Zambrini è stato ospite di diverse trasmissioni radiofoniche al piano solo o accompagnando "readings" di poesia e letteratura. Numerose le sue collaborazioni anche con grandi musicisti; per citarne solo alcuni: nel 2002 il pianista e compositore inglese John Law dedicava a Zambrini il suo cd "The moment"; nel 2006 Stefano Bollani apriva con un brano dello stesso Zambrini il suo Cd "Piano solo" per ECM e nel 2007 il sassofonista Lee Konitz ripropose brani ancora di Antonio Zambrini in una serie di cd registrati da "Philology". L'album d'esordio "Antonia e altre canzoni" è tra i primi lavori del pianista milanese presenti nella guida all'ascolto discografico "Lunario della musica" a cura del compositore e musicologo Carlo Boccadoro e pubblicata da Einaudi (2007). Il concerto che Zambrini propone al ParmaJazz Frontiere festival è una ricerca di sintesi tra queste esperienze e il reinterpretare brani composti nel corso di una decina d'anni.



Alberto Tacchini

IMPREVISTI: improvvisare significa comporre musica istantaneamente con sentimento, calcolo e incoscienza. Il piano solo è la dimensione ideale per sperimentare ed elaborare liberamente infinite combinazioni nell'improvvisazione.

Il percorso intrapreso nel solo strumentale mi ha permesso di definire un pensiero musicale nel quale trovano spazio e logica linguaggi eterogenei appresi, elaborati e sintetizzati attraverso lo studio, l'analisi e l'ascolto di alcuni grandi Maestri del '900, la cui opera è stata ed è per me fonte di intensa emozione e continua ispirazione.

Tra questi Lennie Tristano, Thelonious Monk, Cecil Taylor, Paul Bley, Franco D'Andrea, Anton Webern, John Cage, György Ligeti.

Alberto Tacchini, milanese, ha studiato pianoforte con Adrian Vasilache, pianoforte jazz con Franco D'Andrea e composizione con Aldo Rossi.

Da molti anni collabora con Tiziana Ghigloni, Claudio Fasoli, Tiziano Tononi, Roberto Gatto, Roberto Cecchetto, Roberto Bonati.

È docente di pianoforte jazz, musica d'insieme e composizione al Conservatorio "A. Boito" di Parma.

Nella molteplice attività di Alberto Tacchini il piano solo occupa una posizione molto speciale: è il luogo della

scoperta, del rivelarsi di nuovi percorsi sonori, del dialogo interiore.

Da ascoltare:

Vertigo

Splasc(h) Records 2001

28 NOVEMBRE

Buon Compleanno, Giorgio!

Tributo a Giorgio Gaslini in occasione del suo ottantesimo compleanno.

L'artista che festeggiamo è Giorgio Gaslini, che dentro ha trent'anni, e che ha costruito un percorso, ad oggi, che ne richiederebbe 150, a noi comuni mortali.

Quando abbiamo invitato gli artisti presenti a partecipare a questa FESTA, (cernita difficilissima, praticamente tutti i musicisti jazz in Italia hanno suonato con Giorgio!) la prima reazione, all'unanimità, è stata di entusiasmo e affetto, e ovviamente un Sì.

Perché Giorgio Gaslini non è solo il grande musicista, compositore, direttore d'orchestra; quel Gaslini che negli anni '70 occupava fabbriche, università e ospedali psichiatrici con la sua musica e contribuiva a cambiare i destini di moltissimi giovani che lo ascoltavano per la prima volta; Giorgio Gaslini che primo tra i musicisti jazz, dall'Italia partiva per gli Stati Uniti - patria del jazz - e spopolava con i suoi concerti ed

entusiasmava migliaia di persone; non è solo l'artista che ha al suo attivo 3000 concerti, 100 dischi registrati (per i quali ha vinto dieci volte il Premio della Critica), colonne sonore per circa 40 film - tra cui ricordiamo Michelangelo Antonioni, Carlo Lizzani, Miklos Jancso e Dario Argento - e prezioso collaboratore di mostri sacri del jazz europeo e mondiale.

Giorgio Gaslini, per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di lavorare con lui, e per quelli tra noi che hanno potuto conoscerlo e ancora con lui lavorare fin da giovanissimi, è uno straordinario Maestro, anche di vita.

Irrinunciabile, dunque, questa grande festa: AUGURI Giorgio, e grazie.



Ensemble:

Laura Conti, Stefania Rava - voce

Riccardo Luppi, Gianluigi Trovesi - saxofoni/clarinetti

Eugenio Colombo, Claudio Fasoli, Roberto Ottaviano - saxofoni

Alberto Mandarini - tromba

Alberto Tacchini - pianoforte

Roberto Bonati, Bruno Tommaso - contrabbasso

Roberto Dani - batteria

“Flames not flowers” - Bhopal 25

*Un progetto di ParmaFrontiere condiviso e supportato da L'Isola d'Oro S.r.l. di Parma - Il Tonnotta;
con la collaborazione del Conservatorio “A. Boito” di Parma e di Laba, Libera accademia di Belle Arti di Brescia.*

Nel dicembre del 1984, a Bhopal, cittadina dello stato indiano del Madhya Pradesh, aveva luogo il più grave incidente chimico-industriale della storia: una fuga di oltre quaranta tonnellate di isocianato di metile (MIC), prodotto dalla Union Carbide, azienda multinazionale americana che uccise ufficialmente 1754 persone, ma che fonti non ufficiali stimano in più di 10.000 persone, avvelenandone da 150.000 a 600.000. Una tragedia annunciata frutto di noncuranza, superficialità e arroganza per cui, come spesso avviene in questi casi, ci sono state solo vittime e nessun colpevole accertato ha realmente pagato. E c'è di peggio: dato che la Union Carbide non ha mai rivelato l'esatta composizione della nube tossica, a tutt'oggi gli esperti non hanno potuto mettere a punto un protocollo terapeutico adeguato. Qualunque

trattamento procura soltanto un sollievo temporaneo. “Questo progetto ci ha offerto l'opportunità di analizzare gli eventi di Bhopal con una lente di ingrandimento particolare, quella dell'esperienza artistica. Attraverso i linguaggi della musica e delle immagini abbiamo voluto porre uno sguardo “altro” su questo evento, con il proposito di restituire dignità alle tradizioni culturali espresse sin dai secoli trascorsi da e in quel territorio; ma di denunciare, allo stesso tempo, le tante difficoltà e problematiche che ancora oggi colpiscono, a Bhopal, le fasce sociali più deboli, condannate a pagare, in termini di salute e bassa aspettativa di vita, le conseguenze del disastro. Il nostro vuole essere un piccolo ma sincero contributo alla battaglia da loro intrapresa per ottenere giustizia. Un lavoro a più mani e più voci, che offre sicuramen-

te tante domande ma nessuna risposta, perché fin troppe ne abbiamo trovate nell'oggi infernale della città indiana, dove i bambini più poveri giocano allegramente sui campi ancora contaminati, a due passi dalla fabbrica della Union Carbide. A 25 anni di distanza da quella sera del 2 dicembre, sarà l'Auditorium del Carmine a farsi materia e spazio sinestetico, nel quale la meditazione artistica è, insieme, proposta di conoscenza “attiva” e indignazione. Perché la strage di Bhopal è un'altra “ultima chiamata” per le nostre società civilizzate e industrializzate: avido predatrici di risorse naturali, prede inermi di tonnellate di sostanze tossico-radioattive. È accaduto a Bhopal ma poteva e può accadere ovunque, questa o l'altra notte. Questo grido di rabbia, dall'India, è rivolto ad ognuno di noi”.

Ensemble Jazz del Conservatorio "A. Boito":

Francesco Camattini- voce

Claudio Morengi, Emiliano Vernizzi - saxofoni

Tomas Marvasi - clarinetto

Antonio Ronchini - tromba

Gabriele Toscani - violino

Ricardo Costa, Enzo Crotti, Luca Perciballi - chitarra

Domenico Mirra - pianoforte

Roberta Baldizzone - tastiera

Matteo Ravizza - contrabbasso

Gabriele Anversa, Gregorio Ferrarese - batteria

Musiche di Ricardo Costa, Gregorio Ferrarese, Luca Perciballi, Alessandro Sgobbio, Emiliano Vernizzi.

Installazione e video a cura della Scuola di Scenografia Laba di Brescia. Direzione artistica Albano Morandi e Corrado Galli.

Consulenza multimediale Davide Anni.

Realizzazione del progetto Marco Amedani, Sara Apostoli, Elisa Arici, Andrea Bugatti, Giada Crispiels, Sara Filippini, Federica Tralongo.



Claudio Puntin e Gerdur Gunnarsdottir

Duo di straordinaria sensibilità che nel corso dell'ultimo decennio è riuscito a mettere d'accordo l'estetica raffinata di Manfred Eicher, patron della ECM, con le scorribande di un maestro dell'avanguardia come Robert Frith.

Claudio Puntin, clarinetista svizzero di formazione classica, dopo anni di studi (jazz e clarinetto a Colonia e musica contemporanea e clarinetto basso a Rotterdam), si è affermato in Germania dove ha ricevuto numerosi premi: tra cui il Goldener Amadeus 1993 da solo, ma anche il Musik-Kreativ Wettbewerb Frankfurt, il Jazzmusician of the Year 1994 in duo con il sassofonista tedesco Steffen Schorn (vincitore del WDR Jazz Prize 2009).

Ha composto e prodotto per il cinema, il teatro e l'editoria (audiolibri). Ha registrato oltre 50 dischi in collaborazione con Ensemble Modern, Fred Frith, Rundfunks, Tonhalle Orchester Zürich, WDR Rundfunk Orchester, WDR Big Band, NDR Big Band, HR Big Band, Schauspielhaus Köln, King of Swing Orchestra (Benny Goodman), Klaus König Orchestra, National Ballet Tallin. Lea-

der dei Sepiasonic, ha collaborato con il percussionista Lucas Niggli alla realizzazione di "Currents" del pianista Wolfert Brederode su ECM, e realizzato le musiche per l'audiolibro "Rot", del premio Nobel Orhan Pamuk.

Gerdur Gunnarsdottir, anche lei di formazione classica, ha origini islandesi ma da diversi anni vive in Germania. Nel corso della sua carriera di violinista e cantante ha lavorato in ambito classico e contemporaneo con il suo quartetto d'archi di sole donne (Christine Rox, Vincent Royer e Gabriella Strümpel) e con la pianista berlinese Julia Hülsmann, ha sperimentato l'avanguardia di Fred Frith e il modern jazz di Vince Mendoza come anche del giovanissimo trombettista tedesco Matthias Schriefl (leader degli Shreefpunk), dimostrando sempre una grande attitudine per l'improvvisazione, un approccio trasversale e non convenzionale al jazz,

per un risultato di area crossover dalla poetica molto originale.

Il duo, esemplare per coesione ed equilibrio e ricco di sfumature timbriche uniche, presenterà per l'occasione un repertorio incentrato su "Ylir", lavoro con radici profonde nella leggenda e nel folklore, resi atemporali per un risultato di assoluta contemporaneità.

Da ascoltare:

Ylir

Claudio Puntin e Gerdur Gunnarsdottir duo
ECM 1749

Die Vermessung der Welt Claudio Puntin
Deutsche Grammophon Musik: (Sepiasonic) 2008

Rot Claudio Puntin

Double Moon - distr. Egea (Orhan Pamuk) 2007



“UNA STANZA PER CATERINA”

in memoria di Caterina Dallara

14 PARMA
JAZZ
FRONTIERE

Cara Cate,
ancora qui a ricordare, ricordarti, con immutato affetto.
Noi devoti del fare musica, laddove fare sta per realizzare, produrre, sostenere, portare in scena...
abbiamo aggiunto ad un vocabolario già così esaustivo
la volontà di immaginare.

Immaginiamo che ti arrivi al cuore la nostra puntuale
dedica, attraverso invisibili confini che ci separano,
ma non i nostri cuori.

Crediamo che, se l'arte è sodalizio di anime generose
(come disse qualcuno), questo sodalizio forte sia ancora
tra noi e la tua anima, che assai generosa
è stata.

Avevamo promesso: saresti rimasta insieme a noi
in questa avventura che tanto abbiamo condiviso,
di cui molto abbiamo discusso, sempre con

entusiasmo, nuovi progetti, risate, affetto.
ParmaFrontiere, con gli amici che ne fanno parte,
immagina, ancora, un rito virtuale: accendiamo per il
terzo anno la fiamma che ci ha legati e accompagnati
nella nostra amicizia con una dedica in musica.
Poiché il festival ParmaJazz Frontiere ha lavorato
anche quest'anno, mai come quest'anno, per
suggerire, comunicare e ribadire:

*Proteggi la fiamma,
perché se non la si protegge,
prima che ce ne rendiamo conto il vento la spegnerà,
quel vento stesso che l'aveva accesa.
E allora povero cuore sarà finita per te,
impietrito di dolore.*

(Joseph Beuys)

Direzione Artistica
Roberto Bonati

Organizzazione
Anna Boschetti, Cinzia Buzzi
ParmaFrontiere

Ufficio Stampa
Studio Alfa: Lorenza Somogyi

Fotografie
Pietro Bandini
Phocus Agency

Testi a cura di
ParmaFrontiere e Luca Vitali

Progetto Grafico a cura di
Studio Arteimmagine
www.arteimmagine.it

Fonica
Corrado Cristina
Mordente Music service

Luci
Francesco Pozzi
Pozzi Associati Luce



Info
www.parmafrontiere.it
Info@parmafrontiere.it
tel. e fax 0521.238158
tel. 0521.633728

Prevendita:

Per i concerti al Teatro Due:
Biglietteria Teatro Due
tel 0521 230242

Per gli altri concerti:
Associazione ParmaFrontiere
tel. 0521 633728

I concerti del 29 novembre e del 2
dicembre sono ad ingresso libero
Il concerto del 6 dicembre
è ad invito

Vogliamo ringraziare:

l'Unione Parmense degli Industriali
per il suo contributo;

Meri Maroutian e Marco Mirabile per
esserci stati a fianco con grande
disponibilità, capacità e spirito di
gruppo;

Luca Vitali, perché è sempre un pre-
zioso amico di ParmaJazz Frontiere;

gli studenti e gli ex-studenti del
Conservatorio "A. Boito" per la
partecipazione, l'energia ed il talento
che apportano al Festival;

Alberto Mattia Martini per il proficuo
contatto con Laba;

Donatella Zarotti per la sensibilità, la
disponibilità e l'entusiasmo con cui
ha accolto il progetto Bhopal 25;

Silvia e Roberto Morelli
(Arteimmagine)... perché come voi...
non c'è nessuno...

Angelica e Giampaolo Dallara.





COMUNE DI PARMA



In collaborazione con:



e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma

www.parmafrontiere.it
Info@parmafrontiere.it
tel. e fax 0521.238158
tel. 0521.633728